



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

(Ger 17, 5-8; Sal 1; 1 Cor 15, 12. 16-20; Lc 6, 17. 20-26)

La liturgia della Parola di questa VI domenica del T.O. ci indica quale sia la strada per essere salvati e perciò beati. Il vangelo di Luca, nel discorso della montagna, rivela che per seguire Gesù non basta aver accolto la sua parola, essere stati con lui sul monte, essersi messi al suo servizio, aver lasciato tutto. Essere dalla parte di Gesù impone una disposizione del cuore che sappia andare sino in profondità, nelle vicende della vita personale e comunitaria, nella profondità dell'esistenza stessa, per coglierne, nella contraddizione della pochezza e dei limiti, la divina e infinita possibilità di essere felici, amati e salvati. È felice, beato, chi sa di aver messo al centro del suo cuore l'Altro e gli altri, è nei guai chi ha messo al centro del suo cuore se stesso e i suoi interessi.

“In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente...alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva...” Gesù è in cammino verso l'umanità, la sua incarnazione è la discesa eterna di Dio nel mondo, oggi scende dal monte con i suoi discepoli, si ferma in pianura, nello spazio della vita ordinaria della gente, lo attende una folla di giudei e di stranieri che, trepidanti, aspettano da lui gesti di salvezza e parole di speranza. Gesù, che sa leggere nel profondo dei cuori, guardando tutti con lo sguardo misericordioso di Dio, senza lasciarsi condizionare da pregiudizi, dà voce alle domande più profonde della folla, ne intercetta il grido e proclama, con l'autorità che solo lui possiede, la Parola paradossale che libera e salva.

“Beati voi, poveri... Beati voi, che ora avete fame.....Beati voi, che ora piangete.....Beati voi, quando gli uomini vi odierannoecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo” Gesù annuncia che solo nella fede la vita assume un valore diverso. Si è salvati, e perciò beati, quando nella nostra povertà, nella nostra fame, nel nostro pianto, nella persecuzione lasciamo spazio all'Altro, ci affidiamo all'Altro certi che lui sappia, forse meglio di noi, di cosa abbiamo bisogno veramente. Si è salvati, e perciò beati, quando impariamo a non essere più al centro di tutto e quando non pretendiamo di dover essere risarciti dalla vita per tutto quello che pensiamo ci sia stato tolto o negato. Si è salvati, e perciò beati, quando ci incamminiamo verso la piena realizzazione della nostra umanità assumendone tutte le contraddizioni e valorizzandone tutte le potenzialità alla luce della fede. Per Gesù la felicità è lo spazio in cui Dio può entrare. Allora si è ricchi, si è felici, si è amati quando si ripone fiducia non in noi stessi, ma nell'amore sconfinato di Dio. Ma non sono la povertà, la fame, la tristezza, la persecuzione che ci offrono la salvezza! Chi è povero, chi ha fame, chi piange, chi si sente perseguitato manca del necessario per vivere ed è qui il paradosso, se si riesce ad accogliere questo vuoto come lo spazio per l'incontro con Dio tutto acquista un senso e un significato nuovo.

“Ma guai a voi, ricchi....Guai a voi, che ora siete sazi.....Guai a voi, che ora ridete, Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi” E se la felicità e la salvezza è lo spazio vuoto dell'esistenza che Dio è venuto ad abitare, Gesù ammonisce e mette in guardia dalla tentazione di credere che le cose, le persone, noi stessi possiamo darci la felicità. Allora la ricchezza, la gioia, l'abbondanza, la fama e la notorietà non sono più occasione di vera realizzazione umana e di felicità, ma diventano un muro che separa da Dio e dagli altri perché si ha la presunzione di non aver bisogno di niente e di nessuno.

Per la riflessione: Lasciamo che questa parola di speranza risuoni nel nostro cuore. Dio vuole che siamo felici e che la nostra vita si realizzi pienamente. Guardiamo le contraddizioni della nostra esistenza, dell'esistenza dell'umanità intera, e lasciamo che diventino lo spazio per incontrare il suo sguardo di misericordia e di amore.